

Lettera del segretario nazionale (settembre 2010)

Cari amici, care amiche,

tutti noi siamo consapevoli della crisi profonda che attraversa la scuola e l'università, ma credo sia importante continuare a nutrire la convinzione che una spinta di rinnovamento in grado di mutare questo stato di cose possa venire proprio da queste istituzioni. Certo, si obietterà con valide ragioni che, in assenza di una politica scolastica seria, una convinzione, per quanto salda, non basterà a risolvere i problemi della scuola e dell'università. Tuttavia, non possiamo fare a meno di riconoscere che il nostro lavoro quotidiano, proprio in quanto radicato sui solidi principi delle Dieci Tesi per l'educazione linguistica, contribuisce in modo concreto a rifondare le basi della nostra democrazia e ciò non è un compito da poco.

Occuparci della formazione linguistica di bambini ragazzi giovani, malgrado le cattive riforme, i tagli e i cambiamenti di rotta, continua ad essere un compito dalla portata rivoluzionaria. Come docenti e studiosi di lingua/lingue, sappiamo possiamo e dobbiamo concorrere allo sviluppo delle capacità linguistiche di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, giovani uomini e giovani donne. Dentro ad ogni aula scolastica o universitaria disseminate sul territorio nazionale il nostro compito consiste nell'occuparci delle comunità di bambini e giovani a noi affidati e del loro sviluppo linguistico (e quindi anche di quello personale, sociale...). A scuola, nelle aule universitarie non mancano cioè gli spazi dedicati all'esercizio della parola affinché ogni soggetto sia messo nelle condizioni di affermare i propri diritti linguistici e permettere la realizzazione di quelli altrui. Dotare gli alunni e gli studenti della capacità di esprimersi in maniera sempre più precisa e compiuta, di confrontarsi con "spirito di dialogo", di accogliere l'altro e il suo punto di vista, di ascoltare e distinguere opinioni, di negoziare passaggi, conclusioni, di dissentire in modo civile, di argomentare con chiarezza le proprie ragioni o la propria distanza, sono compiti consoni alle nostre responsabilità e al nostro impegno civile. La democrazia nasce fra i banchi e si nutre e si rigenera attraverso questo nostro lavoro silente, nascosto, spesso inconsapevole e routinario che si svolge nelle aule. Una riforma più epocale di questa non c'è.

Quanto detto avvalorava il nostro lavoro come associazione. Diventa quanto mai necessario continuare a diffondere e a valorizzare il patrimonio ideale e scientifico, radicato nelle Dieci Tesi per un'educazione linguistica democratica perché anche altri intendano. Occorre mobilitarsi contro l'indifferenza e adoperarsi attivamente per contribuire allo scardinamento di forme di assuefazione presenti nei contesti nei quali lavoriamo. È nostro compito disinnescare i dispositivi che impediscono di ragionare compiutamente sui traguardi auspicabili per le generazioni future; a noi compete indagare sulle forme di scambio linguistico più idonee per entrare in relazione positiva con gli altri o per superare divergenze. Con atteggiamento sperimentale, non compiuto e perciò aperto a nuove forme di rielaborazione dobbiamo farci ancora una volta cercatori di strade che portano a riflettere sulla lingua/sulle lingue come strumento/i idoneo/i per organizzare il proprio pensiero, per realizzare forme di integrazione sociale.

Sviluppo personale, inclusione sociale, cittadinanza attiva sono traguardi ai quali come soggetti di un'associazione non possiamo sottrarci e verso i quali possiamo in autonomia e con professionalità orientare il nostro lavoro di docenti e il nostro impegno di ricerca. Tali traguardi sollecitano la riflessione sull'importante funzione che l'educazione linguistica svolge nel processo di sviluppo dell'identità e nell'esercizio della cittadinanza e imprimono una direzione di marcia. Nel concreto si traducono in attenzione verso lo sviluppo di tematiche linguistiche di sicuro impatto, e costituiscono la cornice che conferisce unitarietà alle iniziative delle quali farci promotori a livello locale e nazionale nel corso di questo nuovo anno scolastico che si apre.

A questo proposito mi preme ricordare come fra le pagine del nostro sito si trovi una mole significativa di esperienze (eventi, seminari, giornate) che indagano sullo stretto nesso che lega la lingua con lo sviluppo dell'identità e della cittadinanza attiva. Si tratta di esperienze che tracciano interessanti direzioni di ricerca, ma che stentano a tradursi in situazioni replicabili. Dire e riaffermare di nuovo, fare e reiterare, realizzare e replicare: è in questa tensione fra la prima e l'azione conseguente che si crea lo spazio per coinvolgere alla riflessione altri docenti, per

rinnovare modalità e parole, per amplificare concetti e principi, per trasmettere segnali da diffondere da una comunità scolastica all'altra. Tali suggestioni promanano in larga misura dall'esplorazione delle attività e degli eventi archiviati nel nostro sito e di queste noi tutti dobbiamo farci portavoce.

Guardare nella direzione indicata, partire da queste esperienze, valorizzare i percorsi già intrapresi può essere un modo sensato per non disperdere il lavoro svolto, per diffonderlo come patrimonio comune. In ultimo, fare riferimento a una solida e condivisa base di partenza, apre, dal punto di vista operativo, la possibilità di una progettazione unitaria delle attività locali e nazionali della nostra associazione. Trattandosi ancora di una direttrice di lavoro accennata necessita di ulteriori elaborazioni per arrivare passo dopo passo verso una più puntuale e condivisa definizione del nostro impegno, con l'aiuto di coloro che come gruppo regionale (o a titolo personale) continueranno a lavorare in questa direzione.

Maria Antonietta Marchese